

Lomello borgo antico



*"... Lomello,
paese di leggende e di sogni,
dove le ombre del passato si riflettono
nel grigiore rossastro delle sue chiese e
delle sue mura..."*

E. Pollini



Manifestazioni principali

Secondo weekend di maggio: festa patronale della Santa Croce con processione (sabato sera) ed esposizione della reliquia della Santa Croce;
terzo weekend di giugno: "Laumellum: la Grande Festa Longobarda per le Nozze di Teodolinda", rievocazione dell'incontro e degli sponsali di Teodolinda e Agilulfo con banchetto nuziale, mercato, giochi longobardi per bambini, sfide in armi, tiro con l'arco, animazione teatrale;
ultima settimana di agosto (giovedì - venerdì - sabato - domenica): Sagra d'Al Strachin (Sagra del Gorgonzola) con musica, balli e piatti, tutti a base del succulento formaggio nostrano.

Biscotti tipici ideati dalle cuoche della Pro Loco Lomello:
le **"Palle di Agilulfo"** costituiscono il dolce lomellese più celebre: un morbidissimo guscio di pasta alle noci avvolge un ripieno di una golosa e morbida crema al cioccolato o alla frutta secca... Provatelo!

La novità, nata negli ultimi anni, è il "Gorgobiscotto reale", biscotto salato a base di gorgonzola. Assaporatelo!

Per contattare la Pro Loco Lomello:

N. telefonico di contatto Pro Loco: **827/1085241**
Mail: prolocolomello@yahoo.it
Blog informativo: <http://prolocolomello.blogspot.it>

Numeri utili:
Comune di Lomello: 0384 85005.
Parrocchia di Lomello: 0384 85632.

Come arrivare a Lomello

Da Milano, in auto, occorre servirsi dell'autostrada A7 Milano-Genova sino al casello di Gropello Cairoli, per proseguire in direzione di Sannazzaro de' Burgondi; bisogna altrimenti prendere la Tangenziale Ovest, uscire allo svincolo Lorenteggio-Vigevano e seguire le Statali 494 e 211 per circa 50 km

Da Torino e da Genova, è opportuno servirsi rispettivamente della A21 Torino-Piacenza e della A7 sino al casello di Tortona, per poi risalire la Statale 211 per 27 km.

In pullman, Lomello è raggiungibile in 90 minuti da Milano con le autolinee STAV, dal capolinea di Famagosta o in meno di 30 minuti da Vigevano, Mortara, Voghera e Pavia, con i servizi della STAV.

È inoltre possibile arrivare a Lomello in treno, con partenze da Pavia e da Alessandria.

Dove mangiare e dormire:

Antica Dimora San Michele, via Roma 2 - tel. 0384 85178 - 0384 85203; cell. 331 4570917; mail: info@anticadimorasanimichele.it;

Locanda Del Ponte, via Matteotti 3 - tel. 0384 85026;

La Locanda del Borgo, piazza Repubblica 42 - cell. 338 0457314 o 328 4450629;

Rosen Garden Pub, via Gramsci 16 - tel. 0384 856189.

Bar:

Bar Teodolinda, piazza Repubblica 24;

Bar Jim Maowei, piazza Repubblica 37;

Baby Caffè, via Matteotti 17;

Bel Sit Café, via Matteotti, 46;

Le visite guidate al borgo

Le visite guidate al borgo (basilica di Santa Maria Maggiore, battistero di San Giovanni ad Fontes, museo degli stucchi, collegiata di San Michele Arcangelo, castello Crivelli) si tengono ogni domenica dalle 15:00 alle 18:00 nei periodi aprile-luglio e settembre-ottobre.

È inoltre possibile effettuare visite guidate anche nei periodi sopraesclusi e nei giorni feriali mediante previa prenotazione telefonica o via mail.

Il castello Crivelli, in quanto sede comunale, è visitabile soltanto con l'ausilio delle guide della Pro Loco Lomello nei giorni di sabato e di domenica (durante la settimana, l'accesso non è fruibile negli orari lavorativi dei dipendenti comunali).

Sono anche disponibili, sempre su prenotazione, laboratori didattici per le scuole primarie e secondarie inferiori.

Qualora il turista non desideri una visita guidata ma preferisca visitare il complesso monumentale in completa autonomia, contatti direttamente la parrocchia di Lomello al numero 0384 85652.



Borgo nato su dossi e sabbioni, Lomello si erge, con le sue chiese di rossi mattoni e con le sue antiche vestigia, sulle amene campagne coltivate a riso. All'ombra di lunghi filari di pioppi, il torrente Agogna fluisce placidamente al suo fianco, sussurrando, con il suo tenue gorgoglio, le remote gesta e leggende di cui fu testimone. Piccolo paese, forse come tanti altri a un primo fugace sguardo, esso vanta in realtà un glorioso e nobile passato.

Fondata dai Levi, popolazione di origine celtica, Lomello acquisì il titolo di *mansio* durante il dominio romano, diventando punto nevralgico di sosta e di passaggio sulla via che conduceva alle Gallie. Il suo toponimo latino era Laumellum e, come tale, il centro era menzionato in numerosi itinerari di epoca imperiale. A sua imperitura memoria rimangono oggi una porta urbana di accesso, tre torri rettangolari – gli scavi di Villa Maria non sono ancora attualmente accessibili – e l'unico mosaico policromo finora rinvenuto in Lomellina, databile al II secolo d. C. e ora collocato presso il castello Crivelli.

Sotto le sue alte e possenti mura – che ancora si possono in parte ammirare –, nell'anno 590 Teodolinda, regina dei Longobardi, volle incontrare Agilulfo, duca di Torino, per farne il suo sposo. Un brindisi rituale e un bacio sulla bocca ne consacrarono l'unione.

Tra il 626 e il 628, sempre qui, nella torre della rocca, Gundeburga, figlia della stessa Teodolinda, venne imprigionata per tre anni, accusata di adulterio dal marito Arialdo. Soltanto il primo giudizio di Dio avvenuto in Italia ne dimostrò l'innocenza, restituendole la libertà.

Proprio all'età longobarda risale il battistero di San Giovanni ad Fontes. Piccolo gioiello nelle sue armoniose forme, esso fu infatti edificato tra il V e l'VIII secolo. Al suo interno conserva l'antica fonte battesimale policroma, alcuni lacerti della coeva decorazione ad affresco e parte della pavimentazione originale ad opus sectile.

Divenuta sede di contea con l'ascesa al potere di Carlo Magno, Lomello visse il suo periodo di massimo fulgore sotto i Conti Palatini, che qui stabilirono la loro dimora a partire dal 1024.

Essi promossero l'edificazione di una nuova basilica intitolata alla Vergine Maria – ovvero il complesso monumentale cui tuttora ci troviamo di fronte – che prendesse il posto della chiesa preesistente.

La basilica di Santa Maria Maggiore venne infatti eretta tra il 1025 e il 1040. È un fulgido esempio di architettura protoromanica, con i suoi grandi archi diaframma e con un importantissimo ciclo decorativo a stucco di epoca ottoniana. Tale impianto chiesastico attrae e suggestiona soprattutto per la sua evidente asimmetria strutturale e per le prime tre campate "diroccate".

La leggenda narra che il Diavolo, volendo impedire le nozze tra la cattolica Teodolinda e l'ariano Agilulfo, scatenò un violento temporale che distrusse la chiesa. Le preghiere e la grande fede della regina indussero tuttavia il Signore a costringere l'infimo essere a ricostruire la chiesa in una sola notte, entro le prime luci del mattino. Le opere del Demonio e dei suoi aiutanti, però, non sono mai perfette...

Al 1121 risale anche la collegiata di San Michele Arcangelo, in realtà di antica fondazione longobarda. Le pregevoli forme romaniche dell'interno e il suo tiburio ottagonale rappresentano le peculiarità che la rendono unica nel suo genere. In essa, nella cappella a essa dedicata, è conservato un prezioso frammento della Santa Croce di Cristo.

Nonostante i numerosi assedi e le distruzioni di cui il borgo fu vittima durante il XII e il XIII secolo, si può sicuramente affermare che il periodo medievale fu per Lomello alquanto fiorente: al culmine del suo splendore, esso arrivò ad annoverare 6000 abitanti, 2 *hospitales*, all'incirca una quindicina di chiese e alcuni monasteri.

Caduta definitivamente in disgrazia la nobile consorceria dei Conti Palatini nel 1315, Lomello passò dapprima sotto il dominio del Marchese del Monferrato, poi sotto quello dei Visconti, entrando con questi ultimi a far parte integrante del Ducato di Milano.



Durante la dominazione viscontea, venne realizzata sia la fortificazione del castello – ormai nella posizione attuale dal 1375 – sia quella del borgo, mediante l'innalzamento di una nuova cinta muraria eretta a sua difesa, che è ancora visibile in alcune vie del paese.

Nel 1450 la famiglia Sforza – succeduta ai Visconti – assegnò in feudo Lomello ad Antonio Crivelli. Il nuovo feudatario fu l'artefice della ricostruzione del castello stesso, praticamente distrutto alcuni anni prima da Facino Cane. Lo riedificò a guisa di fortezza, sottolineandone la funzione prettamente difensiva.

Membro insigne tra i conti Crivelli fu senza dubbio il cardinale Alessandro, pronipote di Antonio. Grande amante delle arti, nel 1549 commissionò il restauro dell'augusta dimora lomellese: fece realizzare il loggiato che si affaccia sul cortile, lo scalone di rappresentanza che porta al piano superiore, ma



soprattutto fece affrescare tutte le sale interne del maniero con cicli sacri e profani.

Piccolo e semiconosciuto gioiello dell'arte manieristica in Lombardia, esso meriterebbe una maggiore valorizzazione per il suo insigne patrimonio decorativo.

La casata Crivelli mantenne la potestà sul feudo di Lomello fino all'abolizione di tale contea, nonostante le dominazioni francese, spagnola e infine sabauda.

In quanto facente parte dal 1707 del Regno di Sardegna – a parte durante la parentesi dell'invasione napoleonica –, Lomello prese parte alle guerre d'indipendenza, e in particolar modo alla seconda: nel 1859 il paese venne occupato dalle truppe austriache comandate dal generale Gyulai, che qui stabilì il suo quartiere generale dal 2 al 7 Maggio.

Arrivò infine il Regno d'Italia...

Queste sono le tappe principali della nostra storia, ma molto ci sarebbe ancora da raccontare. Per questo, vi attendiamo qui: per ascoltare le nostre leggende, per visitare i nostri esimi monumenti e per fare escursioni nella suggestiva natura che ci circonda.

"Fantasmi storici; che in certe ore crepuscolari forse inxuppano ancora le vecchie pietre del borgo, e paion sogni dell'immaginazione."

C. Angelini

